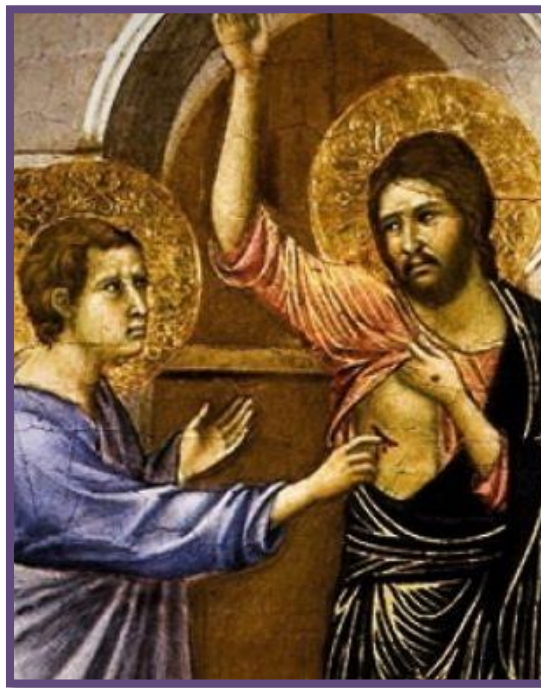


Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

# 28 aprile Domenica in Albis

Estratto dal sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale



*«Non essere più  
incredulo  
ma credente»*

(Giovanni 20,27)

# Indicazioni generali per l'intero Tempo pasquale

## **Il clima celebrativo**

I cinquanta giorni che succedono dalla domenica di Risurrezione, la Chiesa li celebra nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la Grande Domenica» (cf Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, n 22). In omaggio alla recuperata unità di questo tempo come “cinquantina Pasquale”, le domeniche non sono più chiamate «domeniche dopo Pasqua», ma «domeniche di Pasqua».

Nelle domeniche del tempo, l'organizzazione delle letture bibliche, la scelta delle letture e il loro ordinamento hanno lo scopo di portare i fedeli a gustare e contemplare la fede pasquale che professano e vivono. In modo particolare, come puntualizzato dallo stesso ordinamento del Lezionario, «viene conservata per esempio, la tradizione sia occidentale (ambrosiana e iberica), sia orientale, di leggere nel Tempo di Pasqua gli Atti degli Apostoli. Si pone così in risalto che proprio dal mistero pasquale ha inizio la vita della Chiesa» (cf Ordinamento del Lezionario Romano, n. 74). Le pericopi della prima e della seconda lettura sono sempre armonizzate con il Vangelo. Tutto ha lo scopo di sintetizzare gli eventi pasquali, affinché i cristiani siano partecipi della vita del Risorto.

## **Incenso e candele**

Nelle celebrazioni si faccia uso dell'incenso e dei lumi, per i momenti previsti dall'*Ordo Missae*.

## **Addobbo dello spazio liturgico**

Lo spazio liturgico mantenga una certa solennità. In modo particolare, si suggerisce di valorizzare in modo pertinente, l'ambone e il cero, icone pasquali, e il fonte, grembo della Chiesa e memoriale del Battesimo.

## **Atto penitenziale**

In sostituzione dell'atto penitenziale, si propone di svolgere ogni domenica il Rito di benedizione e di aspersione dell'acqua benedetta. Tale gesto gioverebbe a qualificare l'inizio della celebrazione, a istituire un collegamento con la grande Veglia, nella memoria del Battesimo, prima Pasqua di ogni credente.

## **Alcuni suggerimenti per caratterizzare il tempo pasquale**

Al fine di caratterizzare il tempo di Pasqua si suggerisce:

- per la Professione di fede il "Simbolo degli Apostoli";
- per l'invito diaconale allo scambio di pace l'espressione «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (cf MR p. 420);
- per la benedizione, eccetto che per le solennità di Ascensione e Pentecoste, il formulario per le benedizioni solenni nel tempo di Pasqua (cf MR, p. 433);
- per il congedo la formula «Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace» (cf MR, p. 425).

## **Canti**

Nella scelta dei canti delle domeniche di Pasqua non venga meno il sentimento della gioia pasquale. In tutte le domeniche l'assemblea canti anche l'inno festivo (Gloria). Anche il prefazio potrebbe essere lodevolmente eseguito in canto. Si suggerisce anche di utilizzare per tutte celebrazioni la stessa melodia per il canto dell'Alleluia. Si valuti, altresì, l'opportunità del ritornello alleluiatico al salmo responsoriale.

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## **La Domenica della Divina Misericordia**

Come ricorda il Direttorio sulla Pietà popolare «connessa con l'ottava di Pasqua, in tempi recenti e a seguito dei messaggi della religiosa Faustina Kowalska, canonizzata il 30 aprile 2000, si è progressivamente diffusa una particolare devozione alla Misericordia Divina elargita da Cristo morto e risorto, fonte dello Spirito che perdona il peccato e restituisce la gioia di essere salvati. Poiché la Liturgia della "Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia" – come viene ora chiamata – costituisce l'alveo naturale in cui esprimere l'accoglienza della misericordia del Redentore dell'uomo, si educino i fedeli a comprendere tale devozione alla luce delle celebrazioni liturgiche di questi giorni di Pasqua. Infatti, "il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico-salvifico e insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la Liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del salmo: 'Canterò in eterno le misericordie del Signore' (Sal 89 [88], 2)"» (Direttorio su liturgia e pietà popolare, n. 154).

## **Monizione iniziale**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:*

Come i discepoli, otto giorni dopo la Pasqua, ci ritroviamo nel cenacolo per rinnovare l'esperienza, piena di meraviglia e di gratitudine, dell'incontro con il Signore risorto. Connota la liturgia di oggi la figura di Tommaso, nostro gemello nella fede, che toccando i segni della Passione, è divenuto testimone della verità della risurrezione. L'Amore Crocifisso e Risorto toccato e professato da Tommaso è il segno più

grande della misericordia del Signore. Celebriamo il Signore perché è buono e con gioia cantiamo il canto d'ingresso.

### **Aspersione con l'acqua benedetta**

Si scelgano con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR p. 1032; pp. 1035-1036). Oppure, al posto del Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, si possono proporre i Tropi Tempo di Pasqua 1 (cf MR, p. 300).

### **Colletta**

Se lo si ritiene opportuno, per il bene spirituale dei fedeli, si può utilizzare la colletta alternativa per la seconda domenica di Pasqua, anno C, che sintetizza i temi che verranno proposti nella liturgia della Parola.

### **Sequenza**

A significare l'unità e l'unicità dei giorni dell'Ottava pasquale è bene riproporre anche in questa domenica il canto della sequenza *Victimae Paschali*.

### **Prefazio**

È previsto il Prefazio pasquale I (Cristo agnello pasquale) dicendo «in questo giorno». Nell'embolismo del prefazio si prega:

«È lui il vero Agnello  
che ha tolto i peccati dal mondo,  
è lui che morendo ha distrutto la morte  
e risorgendo ha ridato a noi la vita». (MR, p. 327).

Il prefazio, già presente nel sacramentario Gelasiano, ha come punto di partenza una interpretazione pasquale e cristologica dell'immagine dell'Agnello. Gesù è il vero agnello pasquale che, portando a compimento gli antichi sacrifici e la Pasqua del popolo dell'Antica Alleanza, cancella il peccato del mondo, dona l'autentica libertà ai credenti e fa di essi il popolo nuovo, la Chiesa.

### **Pregiera del Signore**

È opportuno introdurre il Pater con la seconda monizione introduttiva per l'esplicito riferimento all'azione dello Spirito Santo e alla filiazione divina, dono del Battesimo:

«Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro».

### **Scambio di pace**

Per l'invito rivolto all'assemblea per scambiarsi il dono della pace si usi il formulario che fa riferimento alla pericope giovannea proclamata nella liturgia della Parola: «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (cf. MR, p. 420).

### **Benedizione solenne e congedo**

Per la benedizione è opportuno utilizzare la formula solenne (cf MR, pp. 432-433).

Si può anche eseguire in canto il congedo con il duplice alleluia.

# Vivere il Programma Pastorale Diocesano

## **ICONA BIBLICA: Lc. 24, 13-35**

L'icona biblica proposta nella terza unità del Programma Pastorale è quella dei discepoli di Emmaus. Essi passano dalla delusione e dallo scoraggiamento alla testimonianza gioiosa grazie all'esperienza di un incontro vitale con il Signore Risorto che coinvolge tutto il loro essere. Lo sconosciuto Viandante infatti cammina con loro, perché la gloria della resurrezione non ha annullato la logica dell'incarnazione, del Dio-con-noi. Spiega loro le Scritture aprendo le loro menti a comprenderne il senso profondo; infine fa ardere il loro cuore, suscitando una nostalgia che fa dire loro: "Resta con noi, Signore".

## **Valorizzare il tempo pasquale**

Il Programma Pastorale Diocesano, incentrato quest'anno sull'annuncio della Resurrezione del Signore e della sua presenza in mezzo a noi, trova ovviamente il suo culmine nel Tempo Pasquale.

Cogliamo pertanto ogni occasione per aiutare i fedeli a dare risposta alla domanda che apre la terza unità: "Come possiamo incontrare Gesù Risorto e conoscere la potenza della sua resurrezione?"

## **Incontrare il Risorto nei sacramenti**

"Uno dei modi in cui il Signore risorto ci incontra è il 'sacramento': segno pasquale da lui istituito perché ne è la fonte. Papa Francesco ci invita ad identificare e superare lo gnosticismo ed il pelagianesimo «sottili nemici della santità, che non sono mai spenti del tutto. Lo gnosticismo è un atteggiamento che tende a ridurre il fatto cristiano ad un'idea astratta, sorvolando sulla concretezza dell'incontro del Risorto con noi e della sua reperibilità oggi e qui. » (Programma Pastorale Diocesano pag. 26-27)

## Qualche spunto per l'omelia

La sera di Pasqua il Signore entra in quella stanza chiusa, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira paura. Solo Tommaso ha il coraggio di andare e venire.

Soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse del cenacolo: come il Padre ha mandato me anch'io mando voi. Voi come me. E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto alla sbando. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il segreto di Gesù, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati.

Ecco il respiro, l'essenza, lo spirito di Dio: per vivere Dio ha bisogno di perdonare. Per essere Padre ha la necessità di abbracciare ogni figlio che torna, deve andare da ogni figlio maggiore che non capisce, cercare ogni pecora che si perde. La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità: oggi devo fermarmi a casa tua. Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del Soffio di Dio: voi perdonerete..., con l'atto creativo del perdono che riapre il futuro, che tira fuori la farfalla dal bruco, dal verme che mi sembra o temo di essere.

Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che fanno solo abbandonare. Li ha inviati per le strade, e li ritrova ancora in quella stanza chiusa. Ma Gesù accompagna con delicatezza infinita la fede piccola dei suoi, con umanità suprema gestisce l'imperfezione



delle vite di tutti. Non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati.

E si rivolge a Tommaso che lui aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, che lui aveva fatto rigoroso e coraggioso, grande in umanità. Invece di imporsi, si propone alle sue mani: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Lui non si scandalizza, si ripropone, anzi si espone con le sue ferite aperte.

La risurrezione non annulla la croce, non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Croce e Pasqua sono un unico movimento, un'unica vicenda. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, da annullare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo: le sue piaghe sono il vertice dell'amore, le sue ferite sono diventate le feritoie della più grande bellezza della storia.

*(Padre Ermes Ronchi)*